

Continua a tormentare l'ex compagna nonostante il divieto: in carcere

MIRANO

Arrestato dai carabinieri di Noale per aver continuato a perseguitare la ex compagna, violando l'obbligo di tenersi lontano da lei che gli era stato imposto dal giudice penale di Venezia. Un quarantenne padovano è finito in carcere mercoledì con l'accusa di stalking, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare chiesta dal sostituto procuratore Christian Del Turco, in aggravamento della precedente misura di divieto di avvicinamento. L'uomo si trova detenuto nella Casa circondariale Santa Maria Maggiore di Venezia, così come disposto dall'autorità giudiziaria.

A sporgere denuncia è stata una cinquantenne residente nel

Miranese che, dopo la rottura della relazione sentimentale, non riusciva più a sopportare i continui messaggi che le venivano inviati dal quarantenne, il quale era solito recarsi sotto casa sua, oppure nei pressi del luogo di lavoro in modo da poterla vedere. Un vera e propria persecuzione, o almeno così l'ha vissuta la donna, che infastidita e preoccupata, si è vista costretta a rivolgersi ai carabinieri.

DIVIETO DI AVVICINAMENTO

In una prima fase la procura ha chiesto e ottenuto nei confronti dell'uomo l'emissione del provvedimento cautelare più blando, ovvero il divieto di avvicinamento alla ex compagna.

Recentemente, però, la cinquantenne si è dovuta nuova-

mente rivolgere ai militari dell'Arma segnalando la presenza dell'uomo all'esterno del suo luogo di lavoro. Il pm Del Turco ha subito chiesto l'aggravamento della misura, che non è stato concesso: il quarantenne si è giustificato spiegando era passato per caso in quella zona, senza rendersi conto della vicinanza dell'ex compagna. Due giorni più tardi, però, l'appostamento si è ripetuto davanti all'abitazione della cinquantenne, la quale ha documentato ai carabinieri la presenza dell'uomo: questa volta il giudice si è convinto della violazione del divieto di avvicinamento e ha deciso che il quarantenne padovano merita il carcere.

Controllando il cellulare della donna, i militari dell'Arma

hanno scoperto che era stata inserita la condivisione della posizione con l'ex compagno, riuscendo così a spiegare come l'uomo riuscisse sempre a sapere con precisione dove si trovava la cinquantenne.

IL COLTELLO

Nell'automobile del quarantenne, sottoposta a perquisizione contestualmente all'esecuzione dell'arresto, i carabinieri hanno rinvenuto un coltello, che è stato sottoposto a sequestro.

La difesa dell'indagato cercherà, fin dai prossimi giorni, di ottenere un'attenuazione della misura cautelare, chiedendo almeno la concessione degli arresti domiciliari.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO

Le indagini sono state svolte dai carabinieri

I nodi della sanità veneta

I nuovi Ats

Sociale, riforma a ostacoli Conte: «Ci servono risorse i Comuni non ne hanno più»

L'opposizione: «Territori troppo vasti per risposte di prossimità ai cittadini»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

È stato necessario attendere 24 anni. Tanti ne sono trascorsi dalla pubblicazione della legge 328/2000, che prevedeva l'istituzione degli Ats: gli ambiti territoriali sociali, per una gestione sovracomunale dei servizi socio-assistenziali.

In questi 24 anni, alla spicciolata, avevano provveduto tutte le regioni, meno una: il Veneto. Costretta ora a correre ai ripari, per non perdere le risorse previste dalla "missione 5" del Pnr, destinate proprio agli Ambiti territoriali sociali.

Ieri il progetto di legge, con relatrice Sonia Brescacin (Lista Zaia), è approdato in Consiglio regionale, con una discussione durata fino a tarda sera e che proseguirà anche oggi, fino alla probabile approvazione. E per capire il grado di complessità nel cercare la mediazione, basta citare il numero di emendamenti proposti: tre dalla giunta, uno dai forzisti Bozza e Boron (senza Venturini, e qui c'è un piccolo "giallo"), 58 dal Pd, 16 da Baldin e Guarda e 4 dalla sola capogruppo 5 Stelle. Il tutto, anticipato da un presidio della Cgil, con una settantina di manifestanti che si sono ritrovati all'esterno del Ferro-Fini, prima dell'inizio della seduta.

Non solo. Un monito arriva pure da Mario Conte, il sindaco leghista di Treviso, presidente dell'Anci, che avverte: «Il trasferimento di competenze ai Comuni deve coincidere con un trasferimento delle risorse, per farvi fronte. Essendo di fronte a un cambiamento epocale, la preoccupazione tra noi sindaci c'è. Lo diciamo in modo chiaro: è fondamentale che ci sia una copertura totale, perché i Comuni non hanno margini per farsi carico di ulteriori aggravii». E la copertura c'è? «Questo lo stiamo verificando» risponde Conte.

Isoldi sono 5,5 milioni di euro per i prossimi tre anni, più altri 7 milioni per 7 anni, dal Fse+, per far fronte alle spese legate al personale. È questo il primo *vulnus* rilevato dalla minoranza, che lamenta risorse inadeguate. E il motivo è piuttosto semplice: i 24 nuovi Ats (non più 21, come lo erano i di-



Il presidio Cgil all'esterno del Ferro-Fini. A destra, in senso orario, Mario Conte, Sonia Brescacin, Alberto Bozza e Chiara Luisetto



Dai 21 distretti attuali si passerà a 24 ambiti territoriali sociali, a beneficio di Padova e Verona territori più popolosi

Stanziati 5,5 milioni per i prossimi tre anni a cui si sommeranno altri 7 milioni in 7 anni dal Fse+ per le spese relative al personale

stretti) dovranno farsi carico della gestione socio-assistenziale, in forma associata. In questa maniera, potranno essere realizzati i Lep, livelli essenziali delle prestazioni sociali, da erogare in maniera uniforme tra regioni.

Ma tra queste pieghe si annida anche il vero caso politico di giornata, che ha visto, neanche a dirlo, Lega e Forza Italia (con minoranza) su due schieramenti opposti. Ma che ha visto una spaccatura pure tra gli stessi Azzurri: la capogruppo Elisa Venturini da un lato; i consiglieri Alberto Bozza e Fabrizio Boron dall'altro (si dice: sapientemente guidati dal se-

LA CONFERMA DI PUNTIN

«Meno attese e rinnovi contrattuali» Le priorità del presidente di Aiop

Tempi di attesa da ridurre e una sempre più proficua collaborazione con gli ospedali a diretta gestione. Rinnovi dei contratti e tetti di attività delle strutture da aggiornare. Sono le priorità indicate da Giuseppe Puntin, ad della casa di cura Pederzoli di Peschiera del Garda, confermato pre-

sidente di Aiop Veneto. «In Veneto il privato accreditato continua a dare un contributo imprescindibile in termini di quantità, qualità, efficienza e capillarità, curando esattamente come fanno le strutture del pubblico: gratuitamente o al massimo con il pagamento del ticket» dice Puntin. —

gretario Flavio Tosi). E alla fine a spuntarla sono stati proprio questi ultimi.

Il nodo risiedeva in un emendamento presentato dai due consiglieri forzisti, ma non dalla capogruppo (che ieri mattina replicava: «Non c'è nessun problema, altrimenti lo avrei bloccato, invece mi sono limitata a non firmarlo»), per rispondere alle istanze dei Comuni di Padova e Verona, comunque gratificati dall'aumento degli Ats, da 21 a 24.

Le due città gestiscono la rete socio-assistenziale in convenzione con alcuni Comuni delle rispettive province (quattro per Padova e dieci per Verona), e per questo le relative amministrazioni comunali di centrosinistra chiedono di mantenere questa forma giuridica. Istanza comprensibilmente sostenuta dalla minoranza, con un emendamento ad hoc, ma pure da due forzisti su tre, con grande fastidio dei leghisti. Alla fine, a spuntarla sono stati i consiglieri di opposizione con i due azzurri. Che quindi hanno ritirato gli emendamenti, in favore di un nuovo emendamento di giunta, poi approvato all'unanimità, per consentire ai comuni capoluogo di provincia di mantenere la forma della convenzione.

Battaglie politiche a parte, ecco i rilievi nel merito. Quelli della Cgil: il timore per i contratti dei nuovi lavoratori degli Ats, che, da dipendenti pubblici, passeranno al privato. «Con possibili importanti ricadute su retribuzioni, aspetti normativi e possibilità lavorative future» sostiene Ivan Bernini. «Preoccupazioni a cui si risponde solo evitando la privatizzazione della gestione e non favorendola, come potrebbe avvenire con quest legge» replica Elena Osta nel (Vcv).

E poi le paure del Pd e del resto della minoranza, declinate in un'ottantina di emendamenti. Si citano le risorse insufficienti. Ma anche le dimensioni inadeguate dei nuovi Ats: «Ci sono ambiti enormi, mi chiedo come questo si possa conciliare con la necessità di dare risposte di prossimità ai cittadini» si interroga la correlatrice Chiara Luisetto (Pd). Oggi l'ultima parola. —

Sabato a Mirano

Un torneo per ricordare Enrico e Francesco

Torna sabato allo stadio comunale di Mirano il torneo quadrangolare Memorial Enrico e Francesco, organizzato dalla Usd Miranese e con il patrocinio del Comune. Verranno ricordati Enrico Maso e Francesco Bacarello, mancati il primo nel 2008 a 12 anni e il secondo nel 2018 a 16 anni, entrambi per due diverse forme tumorali. Nel torneo si sfideranno, a partire dalle 14.30 la Robeganese e il Galaxy e poi la Miranese con il S. Marco Stigliano. Seguiranno le finali per il 3° e 4° posto e 1° e 2° posto. Obiettivo raccogliere fondi per la ricerca su queste malattie a favore della Città della Speranza.

NEL MIRANESE

Tracciava il telefono della ex 49enne in carcere per stalking

L'uomo era stato colpito da un divieto di avvicinamento, violato a più riprese
Al Gip aveva raccontato di incontrare la donna per caso, lei lo ha filmato

Giacomo Costa / MIRANESE

Su di lui pendeva un divieto di avvicinamento che gli avrebbe dovuto impedire ogni contatto con la ex compagna, almeno in teoria, visto che in realtà lo ha ripetutamente violato. E l'ha fatto addirittura tracciando il telefono di lei, di modo da sapere sempre dove trovare la donna. Per questo, mercoledì scorso, un 49enne residente nel Padovano è stato rintracciato e arrestato dai carabinieri, che l'hanno subito trasferito a Santa Maria Maggiore.

Vittima delle attenzioni

non richieste dell'uomo una donna residente nel Miranese, classe 1973, con cui il 49enne aveva avuto in passato una relazione; quando lei ha però deciso di interromperla il compagno si è trasformato in persecutore, tormentandola a colpi di messaggi telefonici e arrivando anche a pedinarla. La donna, spaventata, ha quindi chiesto l'intervento del tribunale, ottenendo dal giudice una misura restrittiva per l'ex.

Le prime violazioni però erano arrivate quasi subito, tanto che la donna era di nuovo corsa dalle autorità: l'uomo si è giustificato dicendo di non

aver mai incrociato la donna volutamente, che il loro incontro era stato sempre casuale e che, in realtà, sarebbe avvenuto lungo la strada che lo doveva portare al lavoro. Una scusante che era stata accolta dal giudice per le indagini preliminari, che gli aveva quindi risparmiato un inasprimento delle restrizioni. Il passaggio in aula non ha comunque fermato le azioni persecutorie del 49enne, che ha continuato a tormentare la donna; lei però, a questo punto, non si è fatta trovare impreparata e l'ha ripreso con il cellulare mentre la controllava appostato nei

cespugli, appena due giorni dopo la pronuncia del Gip. Una prova che ha scoperchiato il vaso di Pandora: la donna ha preteso di capire come mai l'ex fosse sempre aggiornato sui suoi spostamenti, venendo così a scoprire che l'uomo aveva attivato un sistema di tracciatura del telefono di lei.

A questo punto le prove presentate dal pm Roberto Piccione hanno convinto il giudice per il carcere, dove l'uomo è stato accompagnato dopo essere stato raggiunto dai carabinieri sul posto di lavoro, sempre nel Padovano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA